

Narrativa «Dall'altra parte», raccolta di racconti di Mario Andrea Rigoni edita da Aragno

Il mistero della vita tra incubo e desiderio

Storie avvincenti
in cui si concretizzano
i temi più drammatici
della riflessione filosofica

Giuseppe Marchetti

«Una sottile ma resistentissima magia descrittiva domina i racconti di Mario Andrea Rigoni che da Aragno pubblica «Dall'altra parte», una raccolta di dodici «storie moderne» consacrate alle inevitabili domande senza risposte di noi «poveri uomini».

Non sono assenti nella concezione di queste pagine due riferimenti molto precisi ai quali Rigoni ha dedicato, durante la sua vita di studioso, copiose attenzioni: Giacomo Leopardi ed Émile Cioran.

Il racconto, infatti, che dà il titolo al volume è da leggere (pag. 117) prima di

ogni altro e si percepirà allora molto netta la sensazione della magia cui prima accennavamo.

In tale racconto l'atmosfera della stazione ferroviaria e della partenza possiede un quid di ansiosa e cupa solitudine mentre l'attesa di un fatto che potrebbe verificarsi da un momento all'altro si combina con l'incubo che non vi siano, in tale situazione, vie d'uscita, cioè «dall'altra parte» in una «solitudine enorme, compatta, inscalfibile come una montagna».

Ma anche in altri momenti di questa raccolta l'inquietudine e l'incertezza dominano il campo narrativo che Rigoni lascia volutamente povero e scarso tant'è che Ruggero Guarini, nella sua postfazione intitolata «La passione dell'inesplicabile», scrive: «L'incrollabile fede di Rigoni nella radicale, assoluta indecifrabilità del mistero dell'essere e della vita, perfettamente adeguata alla fin troppo ovvia impossibi-

lità di rispondere alla domanda sul senso dell'esistenza, si direbbe inseparabile da sentimenti come lo sgomento, l'angoscia, la disperazione, il raccapriccio, il terrore. E molte pagine di Rigoni - osserva Guarini - sembrano incoraggiare tale scoraggiante connessione».

In verità, il doppio binario dello scetticismo rigoniano (il dovuto a Cioran e il dovuto a Leopardi, insomma) confluisce alla fine in una maniera drammaticamente sarcastica di celebrare la vita, di sentirne i nodi e le dolcezze, le ferite e le suggestioni.

«Passaggi» e «Collegio femminile» stanno, in proposito, a dimostrare abbondantemente come Rigoni possieda l'invidiabile arte di scollegare le direzioni dei desideri dei suoi personaggi dalle strade che poi essi effettivamente imboccano creando contraddizioni profonde che non scoppiano mai in superficie ma restano invece silenziosamente dolorose e velenose nell'intimità dei protagonisti stessi, vittime del loro caos esistenziale. ♦



Amici Mario Andrea Rigoni con Émile Cioran. Leopardista di chiara fama, Rigoni è noto anche per i propri studi sullo scrittore romeno di lingua francese.